

Il giornalista è morto a 74 anni

Addio a Gianni Mura grande firma dello sport

Dal ministro Spadafora ai dirigenti alle società, tutti gli rendono omaggio

Alessandro Castellani

ROMA

Era un Maestro per tutti coloro che fanno il suo stesso mestiere. Gianni Mura, scomparso a 74 anni, aveva raccolto il testimone di sommo narratore di sport da un altro che, come lui, aveva scritto pagine indelebili e aveva il suo stesso nome: Gianni Brera. Con il quale Mura condivideva anche la passione per la buona tavola, e per il vino inteso innanzitutto come cultura da studiare, e poi spiegare. Non a caso, firmava anche rubriche enogastronomiche. Imperdibile, per gli amanti del genere, il suo libro «Non c'è gusto. Tutto quello che dovresti sapere prima di scegliere un ristorante» ([Minimum Fax](#)), un tour nella società italiana «delle trattorie, spina dorsale di questo Paese», ovviamente riferito all'Italia.

Nessuno come lui ha raccontato il ciclismo, in particolare il Tour de France (la prima volta lo seguì che aveva appena 21 anni), e chi amava questo sport non poteva proprio fare a meno di leggerlo. E proprio nella grande corsa a tappe d'Oltralpe era ambientato uno dei suoi romanzi, "Giallo

su giallo" (Feltrinelli), del 2007.

Conversatore piacevole, mai banale, sapeva molto di calcio ma non faceva mai trasparire la propria passione, così come dovrebbe essere. Ma anche lui aveva una sua squadra del cuore, che era l'Inter. Un giorno però volle puntualizzare che «tifavo Inter fino alla cessione di Angelillo. Ora non sono più interessato, anche se mi riservo la possibilità di appassionarmi alle squadre minori. Mi piace l'Atalanta». Una volta si lasciò andare rivelando quali fossero stati i suoi campioni preferiti: «Mennea, Sara Simeoni, Riva e Scirea». Uno che invece detestava «è stato Mourinho». Celebri anche certe sue frasi come «lo sport avrà tanti difetti, ma a differenza della vita nello sport non basta sembrare, bisogna essere». O anche «diceva un allenatore argentino: metto in campo benissimo i giocatori, il guaio è che poi si muovono». E ancora: «Prima che in bravi o cattivi, i giornalisti si distinguono in: con la gastrite o senza». Le ritirava fuori nei momenti di pausa dal lavoro, con quel sorriso da persona mite qual era.

Il calcio di oggi non gli piaceva più, «perché i giocatori di oggi sono inavvicinabili, e se li avvicini ti dicono tre banalità». Ma continuava a scriverne con

passione e competenza e con quel tocco da fuoriclasse della tastiera. Però non gli passava il magone per il fatto che il gioco fosse diventato troppo calcolatore e attendista «per cui fare un dribbling è quasi una colpa».

Lo sport italiano fermo per la pandemia con la sua scomparsa ha subito un altro colpo e ora è in prima fila a rendergli omaggio. Dal ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, al presidente del Coni, Giovanni Malagò, dai vertici del calcio a tanti campioni di tutte le discipline, sono unanimi il cordoglio e il dolore nei messaggi istituzionali e nei social.

«Una delle penne più belle del giornalismo italiano, ha raccontato gli eroi dello sport, riuscendo a coglierne le sfumature e i colori», le parole del ministro Spadafora, che sottolinea anche una citazione di Mura a difesa dello sport pulito. «Ci hai donato poesia pura, traslandola sul "tuo", nostro mondo. Oggi ha voluto riservarci un dolore immenso, tanto difficile da raccontare che, forse, avresti fatica anche tu, caro Gianni», scrive invece Malagò, a titolo «personale e del Coni». Il presidente del Comitato paralimpico, Luca Pancalli, propone «in questi giorni difficili di rileggere le sue pagine per ri-

trovare quella forza di spirito di cui abbiamo tutti bisogno». Mura, secondo il presidente della Figc, Gabriele Gravina, è stato «un punto di riferimento per chi ama vivere e leggere di sport ma era soprattutto una coscienza critica da cui trarre importanti spunti di riflessione». «Era «una persona educata, un giornalista impeccabile, un maestro», per il ct azzurro, Roberto Mancini.

La Lega serie A esprime il cordoglio a nome di tutti i club, i quali però lo ricordano con messaggi e dichiarazioni sui rispettivi siti. L'Inter ha voluto dedicare un pensiero, con una nota sul proprio sito, per esprimere il proprio

cordoglio: «Ha raccontato pagine memorabili della storia del calcio, del ciclismo e dello sport in generale. Lo ha fatto con uno stile unico, accompagnando i lettori con i suoi articoli, le sue interviste e le sue rubriche cariche di spunti, arguzia, poesia. Una delle espressioni più grandi e migliori del giornalismo sportivo italiano. Non solo sport: ha portato il suo contributo e le sue parole anche su riviste di associazioni umanitarie, lasciando sempre un segno profondo».

Mauro Berruto, ex ct dell'Italvolley, ha condiviso un'iniziativa via twitter invitando tutti a ricordare Mura leggendo le sue parole brindando

con un bicchiere di vino: «Carissimi – scrive Berruto – , mi piacerebbe organizzare, visto che non sarà neppure possibile andare al suo funerale, un lungo virtuale addio a Gianni Mura, leggendo sue parole e brindando a lui con un bicchiere di vino. In questo momento pazzesco, di lontananza forzata, se ti piace proviamo a stare vicini così. Un enorme reading collettivo di parole belle e una bevuta, un po' malinconica, ma di vino buono. Ne abbiamo bisogno». L'ex arbitro Paolo Casarin, si dice affranto: «È come se mi fosse morto un fratello. Mi tremano le gambe, mi ha regalato la prefazione di un libro che sto scrivendo con la solita generosità che lo distingueva».

«Prima che in bravi o cattivi, i giornalisti si distinguono in: con la gastrite o senza.

Gianni Mura



Gianni Mura Conversatore piacevole, sapeva molto di calcio ma non faceva mai trasparire la propria passione

Ma era anche un ottimo narratore, autore di romanzi, e un appassionato di enogastronomia

